

Mirafiori, giallo sul rilancio

Firmato l'accordo sulla cassa ma Fiat evita dettagli

STEFANO PAROLA

GLI impegni della Fiat su Mirafiori è stato messo "nero su bianco". Ieri l'impresa e i sindacati che hanno firmato il contratto aziendale hanno siglato un accordo che proroga di un anno la cassa integrazione straordinaria per i lavoratori dello stabilimento di corso Tazzoli e che al tempo stesso sancisce la fusione della fabbrica con le Officine Maserati di Grugliasco e con la ex Itca, già trasferita a Mirafiori. Un'intesa in cui, però, la Fiat non ha voluto inserire alcun dettaglio sul proprio investimento.

Nei documenti sottoscritti da AssoQuadri, Fim-Cisl, Fismic, Uglm e Uilm-Uil si parla di un "avvio degli investimenti necessari per assicurare il futuro produttivo e occupazionale del sito" e di "sviluppi produttivi del Polo produttivo torinese dedicato al segmento Premium". Insomma, non vengono definiti nello specifico i modelli su cui metteranno le mani le tute blu di Mirafiori, né i tempi né la quantità di denaro in ballo. Fatto che ha sol-

levato una nuova ridda di polemiche tra la Fiom-Cgil, che ieri è tornata a sedersi al tavolo di contrattazione, e i sindacati del "sì".

«Oggi è una giornata storica per la Fiat e per Torino», ha commentato il leader della Fismic Torino, Vincenzo Aragona. Il segretario provinciale della Fim-Cisl, Claudio Chiarle, ha spiegato che «con questo ulteriore passaggio abbiamo imboccato la strada della ripresa produttiva anche per Mirafiori». E pure la Uilm, con Flavia Aiello, ha parlato di «passo concreto per dare futuro allo stabilimento e prospettiva ai lavoratori».

La Fiom, che ha dialogato con l'azienda in un secondo momento rispetto alle altre sigle, per un incontro "informativo" con tema la sola "cig" a Mirafiori, ha invece espresso molte perplessità: «La Fiat ci ha detto di non aver raccontato a nessuno dettagli sull'investimento a Mirafiori e di non ritenere di doverlo fare in questa fase. Questa ammissione rafforza la necessità che tutti, noi e le istituzioni, a partire dal governo, devono pretendere più informazioni e tra-

sparenza», ha spiegato il numero uno provinciale Federico Bellono. Che comunque ha ribadito l'importanza dell'intenzione di Fiat di investire e ha apprezzato il nuovo approccio scelto dal Lingotto: «A differenza degli ultimi incontri per la Carrozzeria, oggi c'erano i dirigenti dell'azienda e non i suoi legali».

Dunque, nell'accordo siglato ieri non si parla né di suva marchio Maserati né di altri possibi-

La Fiom esprime dubbi ma apprezza il nuovo approccio: «Stavolta abbiamo visto i dirigenti»

li modelli, ma soltanto di impegni generici. Ma il leader della Fim-Cisl Chiarle non si scompone: «Con la Fiat abbiamo condiviso una logica industriale, che è quella di investire su vetture di alta gamma. Il problema non è una parola in più o in meno nell'accordo: qui si parla di una scel-

Chiarle: «Abbiamo

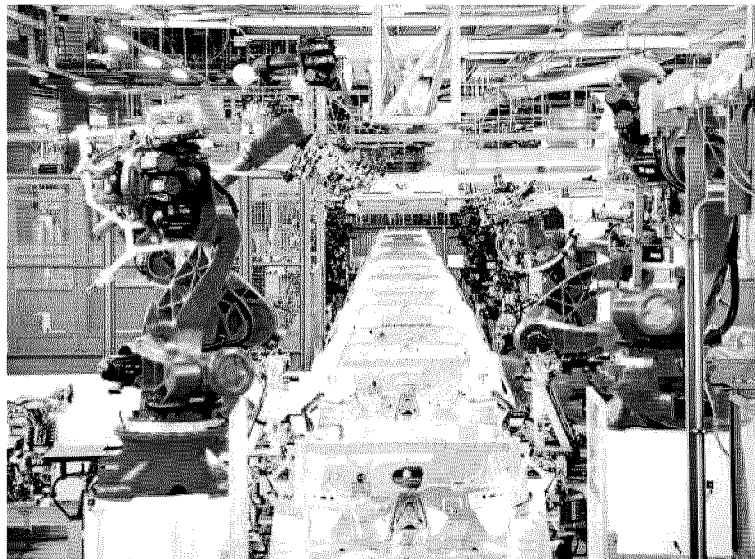
**imboccato la via della ripresa»
Ora in Regione la ratifica dell'intesa**

ta che l'azienda ha già preso e che ha più volte esternato. Ai principi e alle parole predilige i fatti, che ci stanno dando ragione».

L'intesa siglata ieri dovrà essere ratificata dopo un incontro in Regione nelle prossime settimane. Prevede che a novembre nasca un nuovo "Polo produttivo torinese", che avrà in tutto 6.417 lavoratori tra Carrozzerie e reparto lastratura di Mirafiori e Officine Maserati. Una parte di queste tute blu continuerà a lavorare sull'Alfa MiTo, sulle scocche lastrate per le Maserati GranTurismo e Grancabrio e sui modelli Maserati Quattroporte e Ghibli prodotti a Grugliasco. Per tutti gli altri ci sarà la cassa integrazione straordinaria, alternata a "interventi formativi" che però potranno "anche essere tenuti con i lavoratori in cig" ma senza "alcuna integrazione o sostegno al reddito".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei documenti sottoscritti si parla di "un avvio degli investimenti per assicurare il futuro produttivo del sito"



LINEA MITO
La linea della Mito a Mirafiori, l'unica rimasta in funzione nello stabilimento di corso Agnelli. A sinistra: Federico Bellono, segretario Fiom

